

# Francigena

8 (2022)

Cherubini in oltremare: a margine del Salterio tradotto da Pierre de Paris (ms. BnF, Fr. 1761)

Chiara Concina  
(Università di Verona)



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

*Direzione / Editors-in-chief*

GIOVANNI BORRIERO, Università degli Studi di Padova  
FRANCESCA GAMBINO, Università degli Studi di Padova

*Comitato scientifico / Advisory Board*

CARLOS ALVAR, Universidad de Alcalá  
ALVISE ANDREOSE, Università degli Studi e-Campus  
FRANCESCO BORGHESI, The University of Sydney  
FURIO BRUGNOLO, Università degli Studi di Padova  
KEITH BUSBY, The University of Wisconsin  
LAURA J. CAMPBELL, Durham University  
DAN OCTAVIAN CEPRAGA, Università degli Studi di Padova  
RACHELE FASSANELLI, Università degli Studi di Padova  
CATHERINE GAULLIER-BOUGASSAS, Université de Lille 3  
JOHN HAJEK, The University of Melbourne  
BERNHARD HUB, Freie Universität Berlin, Germania  
MARCO INFURNA, Università Ca' Foscari di Venezia  
GIOSUÈ LACHIN, Università degli Studi di Padova  
STEPHEN P. MCCORMICK, Washington and Lee University  
LUCA MORLINO, Università di Trento  
GIANFELICE PERON, Università degli Studi di Padova  
LORENZO RENZI, Università degli Studi di Padova  
ANDREA RIZZI, The University of Melbourne  
FABIO SANGIOVANNI, Università degli Studi di Padova  
RAYMUND WILHELM, Alpen-Adria-Universität Klagenfurt, Austria  
ZENO VERLATO, Opera del Vocabolario Italiano, CNR  
LESLIE ZARKER MORGAN, Loyola University Maryland

*Redazione / Editorial Staff*

ALESSANDRO BAMPA, Università degli Studi di Padova  
CHIARA CAPPELLI, Università degli Studi di Padova  
MARCO FRANCESCON, Università degli Studi di Trento, chief editor  
LUCA GATTI, Sapienza Università di Roma  
FEDERICO GUARIGLIA, Università di Verona  
CLAUDIA LEMME, Università di Chieti-Pescara  
MARTA MATERNI, Università degli Studi di Padova  
MARTA MILAZZO, Università degli Studi di Padova  
ELENA MUZZOLON, Università degli Studi di Padova  
ELEONORA POCETTINO, Università degli Studi di Napoli Federico II  
CARLO RETTORE, Università degli Studi di Cagliari  
BENEDETTA VISCIDI, Università degli Studi di Padova, chief editor

*Francigena is an international peer-reviewed journal with an  
accompanying monograph series entitled "Quaderni di Francigena"*

ISSN 2420-9767

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari  
Via E. Vendramini, 13  
35137 PADOVA

[info@francigena-unipd.com](mailto:info@francigena-unipd.com)

## INDICE

CHIARA CONCINA	
Cherubini in oltremare: a margine del Salterio tradotto da Pierre de Paris (ms. BnF, Fr. 1761)	5
MATTEO CAMBI	
Per la storia del ms. Oxford, Bodleian Library, Canon. Misc. 450	35
ROBERTO PESCE	
Structure and Symbolism in the <i>Estoire d'Atile en prose</i>	69
CINZIA PIGNATELLI	
La première traduction française des traités d'Albertano de Brescia et le <i>RIALFrI</i>	99
FEDERICO GUARIGLIA	
Moamin et Ghatrif: prolégomènes à une nouvelle édition	131
ROBERTA MANETTI	
La tenzone in sonetti trilingui tra Gidino Sommacampagna e Francesco di Vannozzo	175
LAURA MINERVINI	
Marco Polo e gli Assassini: <i>mouvance</i> testuale, costruzione narrativa e (ri)elaborazione della leggenda	195
MARTA MATERNI	
Note di lavoro intorno alla creazione di una struttura di analisi lessicale ( <i>Roman de Troie Prose 2</i> , ms. Grenoble BM 861)	231

**Open Access. ©2022 Chiara Concina. This work is licensed under  
the Creative Commons Attribution 4.0 International License.**

**<https://doi.org/10.25430/2420-9767/V8-001>**

**DOI: 10.25430/2420-9767/V8-001**

Cherubini in oltremare:  
a margine del Salterio tradotto da Pierre de Paris  
(ms. BnF, Fr. 1761)

Chiara Concina

chiara.concina@univr.it

(Università di Verona)

ABSTRACT:

Il ms. Paris Fr. 1761 contiene il volgarizzamento del Salterio attribuito a Pierre de Paris, seguito da un trattatello adespoto e anepigrafo. Quest'ultimo risulta essere la traduzione francese dell'opuscolo latino intitolato *De sex alis cherubim* (sec. XII). Lo studio mostra come il volgarizzamento del *De sex alis* non costituisca una sezione a sé stante rispetto al Salterio, ma come la sua presenza sia pienamente giustificabile entro il ms. Fr. 1761, come parte di un progetto editoriale coerente.

Ms. Paris BnF Fr. 1761 contains the translation of the Psalter by Pierre de Paris followed by an anonymous and anepigraphic treatise. This last work appears to be a French translation of the Latin pamphlet *De sex alis cherubim* (12th c.). The essay shows how the translation of the *De sex alis* does not constitute a separate section with respect to the Psalter, but how its presence is fully justifiable within the ms. Fr. 1761, as part of a coherent editorial project.

PAROLE CHIAVE:

*Outremer* – Volgarizzamenti francesi – Salterio – *De sex alis cherubim* – *Ars memorativa* – Ramon Llull

KEYWORDS:

*Outremer* – Medieval French translations – Psalter – *De sex alis cherubim* – *Ars memorativa* – Ramon Llull

Il codice Fr. 1761 della Bibliothèque nationale de France, tramanda una traduzione francese del *Psalterium Gallicanum* ben nota agli studiosi dei testi d'Oltremare<sup>1</sup>. Essa venne realizzata da Pierre de Paris per il maresciallo degli Ospitalieri, il francese Simon le Rat, quasi certamente negli anni in cui quest'ultimo si trovava a Cipro, e dunque in una forbice temporale che va dal 1299 al 1310<sup>2</sup>.

Pierre de Paris è poi l'autore di una traduzione in prosa con commento continuo del *De consolatione philosophiae* di Boezio<sup>3</sup>, anch'essa ad attestazione unica e

<sup>1</sup> La riproduzione digitale del ms. è consultabile online: <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b52000450j.image> [cons. 3. V. 2022].

<sup>2</sup> Su Simon le Rat cfr. Burgtorf 2008: 655 e Concina 2018: 167, n. 10.

<sup>3</sup> Su questa traduzione si vedano Babbi 2007 e 2010, Concina 2014, 2016a, 2018. Alcuni brani

conservata dall'elegante codice di grande formato oggi alla Biblioteca Apostolica Vaticana: il Vat. Lat. 4788<sup>4</sup>. Il manoscritto, databile al 1309, venne commissionato allo scriba 'maistre Ogier' da Giovanni Cocharelli, appartenente all'omonima famiglia di ricchi mercanti di origini provenzali stanziatasi a Genova<sup>5</sup>. Nella traduzione della *Consolatio* Pierre de Paris fa menzione di altre due opere oggi perdute di cui fu l'autore, dichiarando esplicitamente di averle composte a Cipro: una traduzione della *Politica* di Aristotele e un trattatello sul libero arbitrio dedicato al signore di Tiro, Amalrico II di Lusignano, fratello di re Enrico II di Cipro<sup>6</sup>.

I legami di Pierre de Paris con Cipro sono dunque certi: ne sono prove inconfutabili la sua connessione con personaggi di spicco della scena politica e culturale cipriota come Simon le Rat e Amalrico di Lusignano, nonché l'affermazione esplicita di aver composto il trattato sul libero arbitrio e la traduzione della *Politica* mentre si trovava sull'isola<sup>7</sup>.

Più difficile è invece esprimersi con certezza circa il luogo di produzione dei due manoscritti latori di ciò che rimane degli scritti di questo traduttore. Tanto il ms. Fr. 1761 quanto il Vat. Lat. 4788 sono forse da includere in quel manipolo di codici che vengono oggi considerati, non senza una serie di dubbi, come prodotti a Cipro<sup>8</sup>. Non si intende qui entrare nel merito delle complesse questioni di localizzazione e di identificazione della produzione libraria cipriota tra fine Duecento e inizio Trecento, ma ci si limiterà a fare alcune considerazioni sui codici in esame.

Sia per il Vat. Lat. 4788 che per il ms. Fr. 1761, ci sono spie significative, seppur non dirimenti, che farebbero pensare che l'ipotesi più economica possa essere quella di una loro effettiva collocazione cipriota. Infatti, come del resto è già stato osservato a più riprese, sia il codice del Salterio che quello della *Consolatio* presentano i tratti grafico-fonetici riconducibili alla *scripta* d'Oltremare<sup>9</sup>.

di questa traduzione sono stati pubblicati in Thomas 1917, Atkinson 2000 e 2002, Henri d'Andeli, *Il "Lai" di Aristotele*: 110-113.

<sup>4</sup> La riproduzione digitale è consultabile all'indirizzo: [https://digi.vatlib.it/view/MSS\\_Vat.lat.4788](https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.lat.4788) [cons. 3. V. 2022].

<sup>5</sup> Giovanni è quasi certamente da identificare col figlio di quel Pellegrino Cocharelli la cui presenza è documentata ad Acri, a Cipro e a Genova tra la fine del Duecento e l'inizio del Trecento. Su questa famiglia e sull'altro codice che può con certezza essere ad essa collegato (il 'codice Cocharelli'), cfr. Concina 2016b e 2019.

<sup>6</sup> Cfr. Concina 2014: 25 e n. 5.

<sup>7</sup> Cfr. *ibid.*

<sup>8</sup> Su questo gruppo è tornato in tempi recenti Gaggero 2019, nel suo studio sulla cultura libraria a Cipro nel XIV secolo preposto, insieme ad altri saggi, all'edizione del codice Saibante-Hamilton 390. Un censimento aggiornato dei mss. francesi prodotti in Oltremare è offerto da Minervini 2021 (153-154 e 166-167 per le schede relative alle traduzioni del Salterio e della *Consolatio* di Pierre de Paris). Sulla produzione e sulla circolazione di testi letterari nell'Oriente latino, cfr. almeno Jacoby 1984, Minervini 1999, 2001 e 2002.

<sup>9</sup> Cfr. Folena 1990: 284, Nobel 2003, Babbì 2007, 2010, 2018. Più in generale, sulla *scripta* francese d'Oltremare, si vedano anche Aslanov 2006, Zinelli 2007, Minervini 2010.

In altra sede chi scrive aveva già discusso, sulla base dei dati iconografici e codicologici del Vat. Lat. 4788, la possibilità di ancorarlo o meno alla produzione cipriota, giungendo alla conclusione che, sebbene alcuni indizi facciano comunque propendere per un suo confezionamento sull'isola, il fatto di non poterlo collegare con certezza ad altri manufatti locali non permette di escludere del tutto la possibilità che si tratti di una copia esemplata in Occidente sulla base di un modello oltremarino<sup>10</sup>.

Ciò che invece si può affermare con un buon grado di verosimiglianza – grazie ai risultati emersi dal riesame delle sottoscrizioni presenti sui fogli di guardia e su alcune delle carte del codice – è che il manoscritto dovette circolare tra Genova e Cipro.

Secondo l'*expertise* paleografica condotta da Massimiliano Bassetti le scritture delle carte di guardia del ms. Vat. Lat. 4788 sono da ascrivere a due diverse mani trecentesche: una condizionata dai modi transalpini, l'altra (che è quella di uno scrivente che si firma Bartolomeo Cocharelli e che dichiara di frequentare le scuole del convento di san Domenico a Genova) compatibile con le abitudini scrittorie dell'Italia centro-settentrionale<sup>11</sup>. A Cipro ricondurrebbero invece una scritta in greco sul foglio di guardia anteriore, ortograficamente scorretta, che presumibilmente si riferisce ai contenuti del volume, per cui si legge: «Βωῆτιος» (per Βοήθιος) seguito forse da un genitivo -μενος (per μνησός). Una mano apparentemente differente dalla prima appone poi una prova di penna in greco nel margine inferiore di c. 57v, ma si tratta di segni senza un particolare significato<sup>12</sup>.

A completare il quadro delle tracce di circolazione rinvenibili tra le carte del codice Vat. Lat. 4788, andrà aggiunta la nota di possesso del XV secolo «babin a hector», apposta per due volte lungo il margine interno del volume (c. 5r e c. 45r), in senso perpendicolare rispetto allo specchio di scrittura. Grazie al prezioso aiuto di Peter Edbury e di Chris Schabel è stato possibile identificare il possessore del codice con Hector Babin (menzionato in un documento del 24 luglio 1407<sup>13</sup>), figlio dell'ammiraglio di Cipro Jean III Babin<sup>14</sup>. Il dato risulta essere di particolare rilievo, dal momento che si tratta evidentemente di un membro di una delle più importanti e antiche famiglie della nobiltà franca stanziatesi in Oltremare, i Babin appunto, la cui presenza è attestata dal XII secolo nel Regno di Gerusalemme, e, dal 1220 fino al tardo XV secolo, a Cipro<sup>15</sup>. Se accettiamo dunque che il codice

<sup>10</sup> Cfr. Concina 2018.

<sup>11</sup> Lo studio completo e la trascrizione delle *probationes calami* del ms. Vat. Lat. 4788 sono in Concina – Fabbri cds. Sono grata a Massimiliano Bassetti per avermi gentilmente fornito una puntualissima indagine paleografica su queste scritture.

<sup>12</sup> Desidero ringraziare Stefano Martinelli Tempesta e Paolo Scattolin per aver gentilmente trascritto ed esaminato il testo in greco, fornendomi le indicazioni qui riportate.

<sup>13</sup> Il documento si legge in Kaoulla 2017: 225, § 216.

<sup>14</sup> Per ulteriori dettagli cfr. ancora Concina – Fabbri cds.

<sup>15</sup> Cfr. Du Cange 1869: 51, Chamberlayne 1894: 145-147, Collenberg 1983: 156, 230 (e *Addenda*) e 1984: 565-579, Edbury 1990: 4295-4296 e 1997: 142.

Vat. Lat. 4788 fu effettivamente esemplato in Oltremare, dovremmo ammettere che esso sia passato per Genova, rimanendo in seno alla stessa famiglia Cocharelli che lo aveva commissionato, per poi cambiare proprietario (il che giustificerebbe la rasura quasi totale della nota di possesso di Bartolomeo Cocharelli) e forse essere in seguito nuovamente riportato sull'isola.

Più complesso è il discorso relativo alla localizzazione del codice Fr. 1761, per il quale ci si può basare unicamente sui dati paleografici e codicologici, con tutto il grado di incertezza che ne consegue. Per quanto riguarda gli apparati decorativi e la tipologia di *mise en page*, varrà però la pena di fare alcune annotazioni, da sottoporre in futuro a ulteriori approfondimenti. Il ms. Fr. 1761, redatto in *littera textualis* su due colonne da un'unica mano dell'inizio del XIV secolo presenta, come ha giustamente notato Gaggero, alcune caratteristiche che permettono di accostarlo ad altri manufatti ascrivibili a Cipro. Tali sono ad esempio «la tendenza all'utilizzo di elementi paratestuali estesi, che rivestono una funzione strutturale, sottolineando l'unità di una raccolta e i suoi snodi concettuali»<sup>16</sup>, così come la presenza del nome del copista e, a volte, della data di copia. Infatti, anche per il codice Fr. 1761 disponiamo di un *colophon* rubricato, posto prima dell'ultimo testo, che, seppur privo di data, ci informa del fatto che la copia è stata eseguita da un certo «Linardyn»<sup>17</sup>.

A questo proposito, nonostante si tratti di un'informazione molto evanescente, varrà la pena di ricordare che in alcuni atti rogati a Famagosta nei primi anni del Trecento, figura un 'Linardinus' (cioè 'Leonardino'/'Leonardo?'), figlio del mercante genovese Raul de Beltrame 'de Beruto' ('di Beirut') forse perché, come molti, quest'ultimo trovò rifugio a Cipro dopo il 1291, dopo la tragica caduta di Acri<sup>18</sup>. Sulla scorta di questa evidenza, si tratterà di indagare più a fondo l'eventualità o meno che l'antroponimo 'Linardin' possa in qualche modo rinviare a un personaggio di origini italiane, operante nel composito *milieu* cipriota, dato questo che potrebbe fare sistema se messo in relazione con un'analisi approfondita della stratigrafia linguistica della *scripta* del codice, in cui sembrerebbero affiorare alcuni italianismi piuttosto marcati<sup>19</sup>.

Un altro elemento che andrà vagliato in modo più attento e che permetterebbe di connettere il codice con l'Oltremare, è costituito anche dalla disamina degli apparati decorativi. Nel nostro caso si tratta delle grandi ed elaborate iniziali filigranate che aprono il testo di ciascun Salmo e di ognuna delle Odi bibliche,

<sup>16</sup> Gaggero 2019: xcv.

<sup>17</sup> «Issi fenist le sautier translaté que Linardyn escrist», Paris BnF Fr. 1761, c. 188ra.

<sup>18</sup> Il nome viene menzionato nei documenti ciprioti editi in Polono 1982, nrr. 7, 173, 173a, 261. Si aggiungerà inoltre che negli Stati Crociati erano presenti almeno due chiese intitolate a san Leonardo, una ad Acri e una a Tiro, per cui cfr. Pringle 1993-2009: IV, 124-125, 168, nrr. 419, 442 e Hamilton-Jotischky 2020: 62, 64, 67 (ringrazio Laura Minervini per questa segnalazione).

<sup>19</sup> Cfr. Babbi 2018: 1377-1378.

che richiamano, nello stile e nella composizione, modelli ben presenti negli *SCRIPTORIA* della Terra Santa. È ad esempio il caso dell'imponente 'Q' a puzzle carica di decori a 'orecchie di lepre' di c. 185r (Fig. 1), da accostare a quella che apre il codice Fr. 19025 della BnF (contenente le *Assises de Jérusalem*), confezionato ad Acri verso il 1280. Quest'ultimo manufatto presenta a sua volta, sempre per quel che riguarda le iniziali filigranate, evidenti affinità con la celebre Bibbia d'Acri (BnF n.a.fr. 1404), realizzata negli stessi anni sempre a San Giovanni d'Acri<sup>20</sup>.

Passando invece a considerare nel dettaglio la partitura interna del codice 1761<sup>21</sup>, sarà da notare che, come si è detto, esso si apre con il volgarizzamento del Salterio davidico, preceduto da un prologo del traduttore. Tale versione è sostanzialmente una parafrasi commentata dei salmi che raccoglie e integra passi forse desunti dalla densa stratificazione di materiali esegetici che si erano sedimentati nella *Glossa ordinaria* entro i quali, come ha sottolineato Anna Maria Babbi, sono individuabili alcuni prelievi dalle *Enarrationes in Psalmos* di sant'Agostino<sup>22</sup>. Ciascun salmo è preceduto da una rubrica esplicativa, e, a partire dal Salmo 8, compaiono anche alcune indicazioni relative alla liturgia formale, in cui vengono notati ad esempio i salmi in onore della Vergine e la scansione della recitazione quotidiana<sup>23</sup>. Seguono poi le Odi bibliche e il Simbolo di sant'Atanasio, la cui traduzione è anch'essa quasi certamente da imputare a Pierre de Paris, dal momento che egli sembra farne menzione nel Prologo e che il *colophon* è stato apposto subito dopo<sup>24</sup>. Segue la già citata sottoscrizione del copista che, insieme alla sezione finale del testo del Simbolo di sant'Atanasio, occupa le prime otto righe della prima colonna di c. 188r; il resto della pagina, il *verso* della stessa e la carta che segue sono bianche (dettaglio su cui si ritornerà *infra*). Dopo le carte bianche e fino alla fine del codice si trova un testo anepigrafo, copiato su un nuovo fascicolo dalla stessa mano di 'Linardyn'. Esso è stato considerato da tutti coloro

<sup>20</sup> Cfr. Edbury – Folda 1994; John of Ibelin, *Le Livre des Assises*: 5-10; Philip of Novara, *Le livre de forme de plait*: 6, 26.

<sup>21</sup> 1ra-3vb: *Prologo*; 3vb-168vb: Salmi; 169ra-185ra: Odi bibliche (Isaia; Ezechiele; sant'Anna; Mosè; Abacuc; Mosè; Zaccaria; Maria Madre di Dio; *Canticum trium puerorum*; *Te Deum laudamus*; Simeone); 185rb-188ra: Simbolo di sant'Atanasio; *colophon* del copista; 188rb-189v: bianche; 190ra-199vb: *Les six devoirs du chrétien* (ma cfr. *infra*). Gaggero (2019: XCII-XCV) ha osservato come la traduzione del Cantico di Simeone di Pierre de Paris venga ripresa nel ms. Ventimiliana 27 della Biblioteca regionale universitaria di Catania (prodotto probabilmente a Cipro entro il XIV secolo), dato che attesterebbe una seppur minima circolazione delle traduzioni di Pierre in Oltremare; sul codice catanese cfr. anche Brayer 1947.

<sup>22</sup> Cfr. Babbi 2018: 1374-1375.

<sup>23</sup> Cfr. a riguardo Berger 1884: 72-77, 346 e Brayer – Bouly de Lesdain 1967-1968: 77-78.

<sup>24</sup> «E la chose nient fenie ne peut estre enprise par la chose fenie; si n'est pas merveille se entendement humain default en la exposition des prophetes [...]. Dont par verité l'on peut dire seurement que les *dis des prophetes* ne peuvent compliment estre entendus de nous» (BnF Fr. 1761, c. 3v).

che si sono occupati del manoscritto Fr. 1761 come un trattatello di devozione cui è stato attribuito il titolo convenzionale de *Les six devoirs du chrétien*<sup>25</sup>.

L'argomento di questa breve operetta e la sua posizione, almeno in apparenza staccata (materialmente e tematicamente) dal Salterio e dai testi che lo accompagnano, hanno fatto sì che essa venisse considerata come una sezione completamente indipendente, non collegata in alcun modo con quanto copiato nel resto del manoscritto<sup>26</sup>. Tuttavia, alla luce di un esame più attento, l'opuscolo (che presenta una *scripta* che è ancora quella oltremarina), risulta essere in realtà una traduzione piuttosto fedele di un testo latino che ebbe ampia circolazione in età medievale. Si tratta del *De sex alis cherubim*, trattatello risalente alla fine del XII secolo diviso in due parti, che presenta sia una serie di problemi relativi alla sua struttura interna, sia una incertezza di attribuzione. Infatti, la maggior parte dei codici in cui l'operetta non è riportata in forma anonima la ascrive ad Alano di Lilla († ca. 1190), mentre un piccolo gruppo di manoscritti ne attribuisce la paternità a Clement of Llantony († ca. 1169), che fu canonico regolare e priore dell'abbazia di Llantony nei pressi di Gloucester, nel terzo quarto del XII secolo<sup>27</sup>. Sebbene la questione rimanga ad oggi aperta, quest'ultima attribuzione sembra essere quella più probabile, anche in virtù dell'antichità dei codici che la rivendicano rispetto a quelli che attribuiscono il testo al «magister Alanus de Insulis»<sup>28</sup>.

Del *De sex alis* si conoscono poco più di una novantina di codici<sup>29</sup>, che solo di rado tramandano insieme entrambe le parti. Questo perché l'opera è un ibrido redazionale, frutto di un assemblamento posticcio. La prima parte (che è forse anche quella la cui paternità potrebbe essere ascritta ad Alano di Lilla) è infatti costituita da un commento alla visione di Isaia 6:1-3, in cui il profeta descrive i due serafini che stanno presso il trono di Dio, che si è dimostrato essere stata desunta quasi letteralmente da una sezione del *Libellus de formatione arche* di Ugo da San Vittore<sup>30</sup>. La seconda parte, che è quella che godette di maggior successo

<sup>25</sup> Il titolo si trova in Delisle 1876: 14 (è ripreso anche in Cumer 2011, Babbi 2018: 1373 e Minervini 2021: 154).

<sup>26</sup> Così Gaggero 2019: XCII, n. 373: «il testo della c. 188r-v è bianco così come la c. 189. A c. 190r inizia un nuovo fascicolo con un testo sulla penitenza anepigrafo, copiato dalla stessa mano ma materialmente e formalmente indipendente dal resto della raccolta».

<sup>27</sup> Cfr. d'Alverny 1965: 154-155.

<sup>28</sup> La sottoscrizione di uno dei codici più antichi, il ms. 66, conservato presso il Corpus Christi College di Cambridge (ca. 1190), riporta l'*explicit* che segue: «Explicit descriptio Magistri Clementis prioris canonicorum regularum sancte marie civitatis claudioestrie de sex alis et xxxta pennis cherubin» (Bollati 2007: 225, n. 7).

<sup>29</sup> Per un censimento dei mss. cfr. Raynaud de Lage 1951: 17, d'Alverny 1965: 154, n. 90, Leclercq 1949, 1949-1954, 1950, 1951, 1955a, 1955b, Talbot 1952 e la scheda dell'Institut de recherche et d'histoire des textes (IRHT-CNRS), *Notice de De sex alis cherubim, Clemens Lantoniensis (11.-11..)*, in Pascale Bourgain, Dominique Stutzmann, *FAMA: Œuvres latines médiévales à succès*, 2017 (permalink: <http://fama.irht.cnrs.fr/oeuvre/268853>) [cons. 6. V. 2022].

<sup>30</sup> Cfr. D'Alverny 1980: 27-28.

dal momento che è la più diffusa, utilizza la figura del cherubino (ma si tratta in realtà di un serafino, confusione abituale nel medioevo), delle sue sei ali e delle cinque penne che compongono ciascuna ala per creare una sorta di mappa simbolica delle varie tappe della penitenza<sup>31</sup>.

Si tratta dunque di un compendio che funge da supporto alla costruzione di un percorso spirituale; di un *accessus* che ha lo scopo di guidare il fedele in un viaggio trascendente le cui tappe servono a condurre l'anima verso l'amore divino. Ed è proprio questa seconda sezione del *De sex alis* quella che troviamo tradotta in francese nel codice Fr. 1761. Per rendersene conto basterà un breve confronto tra alcuni passi del testo latino<sup>32</sup> con quello francese. Ad esempio (punto 1), l'*incipit* del testo della seconda sezione, corrisponde – salvo un piccolo fraintendimento iniziale – alla versione francese, così come anche i brani riportati ai punti 2 e 3, che mostrano chiaramente la loro derivazione dall'opuscolo latino:

**1.**

*Alae primae penna prima*

Prima ala est confessio, non laudis, unde: *Confitemini Domino quoniam bonus, quoniam in saeculum misericordia ejus*, sed criminis, unde: *Confitemini alterutrum peccata vestra*. Haec confessio, peccati accusatoria manifestatio est. Haec propriae infirmitatis, et ignorantiae, et malitiae, compungente conscientia, lugubris enarratio est. Hujus alae penna prima est veritas, quae omnem excludit simulationem; vera namque non ficta, non simulata debet esse confessio.

(PL 210: 273)

La premiere chose est confession et loenge, par que la scriture dist: *Confessés vous au seignor car il est bon*, mes dou peché, car la scriture dit: *Confessés l'un a l'autre vos pechés*. Ceste confession dou peché, est dou peché (est) manifeste acusion. Ceste est de propre enfermeté, et d'ignorance, et de malice, par la conpunction de la conciense. La premiere penne de ceste elle est verité, qui gete hors toute feintize; veraye non mie feinte doyt estre la confession.

(BnF Fr. 1761, c. 190r)

**2.**

Secunda penna, integritas est, quae decurtationem excludit, et divisionem.

(PL 210: 273)

La seconde penne doyt estre entegrité, qui chace hors tout escorcement et division.

(BnF Fr. 1761, c. 190r)

**3.**

Tertia penna est firmitas, quia fortis et firma debet esse confessio. Haec firmitas, decem quae confessionem impédiunt, expellit. Quae sunt illa? Pudor, timor, contemptus presbyteri, desperatio, praesumptio, perversitas, ignorantia, oblivio, negligentia et necessitas, quae sola excusabilis est.

(PL 210: 273-74)

<sup>31</sup> Uno schema di sintesi di queste tappe è offerto in Bolzoni 2009: 158-159.

<sup>32</sup> L'unica edizione di riferimento ad oggi disponibile del *De sex alis* è quella edita tra le opere di Alano di Lilla nella *Patrologia latina* (PL 210: 265a-280c), che riproduce il testo stampato ad Anversa nel 1654, mentre è disponibile una traduzione integrale in inglese, in Carruthers – Ziolkowski 2002: 83-102 (trad. di Bridget Balint).

La tierce pene est fremesse, car la co[n]fession doit estre ferme et forte. Ceste fermeté chasse .X. chose qui enpachent la confession. Et que sunt ces choses? Sont honte, paour, mesprisement de prestre, despesrassion, presumpssion, perversité, ignorance, obliance, negligence et necessité, laquelle soule est d'escuzer.  
(BnF Fr. 176, cc. 190v-191r)

Le corrispondenze proseguono, senza particolari sbavature nella resa francese, fino alla sezione finale, in cui si citano abbondantemente i Salmi, puntualmente tradotti anche nel nostro volgarizzamento:

Hae sunt alae de quibus Psalmista ait: *Sub umbra alarum tuarum protege me, a facie impiorum qui me afflixerunt* [Salmo 16]. Item: *In umbra alarum sperabo, donec transeat iniquitas* [Salmo 56]. Hae sunt penna de quibus idem Psalmista ait: *Quis dabit mihi pennas sicut columbae, et volabo et requiescam!* [Salmo 54] Volabo, inquit, terrena deserens, coelestia appetens, et requiescam vera libertate, aeterna fruens beatitudine.

Amen.

(PL 210: 250)

Ces sunt les elles des ques Davit dit: *Desout l'ombre de tes elles couvre moy de la face de tes hennemis qui m'ont aflit*. Encores dit: *A l'ombre de tes elles*. Encores dit: *Qui me donra pennes si coume de la coulombe, et voleray et me resposeray*, layssant les choses terrienes, et demandant les celestiaus, et resposeray en veraie liberté usant de eternal beatitude.

Amen.

(BnF Fr. 1761, c. 199v)

**a. Pierre de Paris, Salmo 16** (BnF Fr. 1761, cc. 19v-20r)

Defent moy soute l'ombre de tes helles sy que soie garny de ta charité, sy cerais delivrés de la fassa des felons qui me ont tormenté.

**b. Pierre de Paris, Salmo 56** (BnF Fr. 1761, c. 74v)

E je averay esperance en le hombre de tes elles.

**c. Pierre de Paris, Salmo 54** (BnF Fr. 1761, c. 72r)

E je dis: Qui me donra se nom tu, qui es mon pere, les pegnes si coume ont les coullons e je, ayant ses pegnes, vollerays de la terre au ciel e reposserais avec toy qui es mon pere.

A questo proposito sarà inoltre da rilevare che la traduzione delle citazioni dal libro dei Salmi poste in chiusura non corrisponde alla versione datane da Pierre de Paris (cfr. *supra*, punti a-c), che risulta essere completamente differente e senz'altro meno letterale. Tale dato renderebbe di conseguenza meno probabile che Pierre possa essere l'artefice del volgarizzamento in esame (ma non si può certo escludere del tutto che egli possa aver optato per scelte differenti nella resa degli *excerpta* desunti dal Salterio incastonati nel *De sex alis*).

I dati raccolti fin qui permettono dunque di trarre una serie di conclusioni preliminari, ovvero:

- che la sezione finale del codice Fr. 1761 racchiude un volgarizzamento molto letterale del *De sex alis* e che Pierre de Paris potrebbe non esserne l'autore;
- che si tratta dell'unica traduzione francese ad oggi nota di questo trattato;

- che se da una parte non abbiamo la certezza che il testo sia stato prodotto in Oltremare, dall'altra va comunque sottolineato che esso rientrerebbe comunque tra le opere che circolarono a Cipro tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo, incrementando il catalogo dei testi diffusi nell'Oriente latino.

Queste acquisizioni permettono di conseguenza di riconsiderare da una nuova prospettiva quanto ricordato sopra, e cioè che il nostro opuscolo non avrebbe una vera e propria attinenza con gli altri testi esemplati nel codice Fr. 1761, risultando dunque un'entità a sé stante, slegata (come spesso succede) dal resto del progetto editoriale proposto nel manoscritto. Anche in questo caso, andando a valutare la tradizione manoscritta dell'ipotesto latino, ci si trova dinnanzi a una situazione alquanto varia, che offre tuttavia una serie di spunti significativi.

Un dato non irrilevante, che è stato volontariamente ommesso fin qui, è costituito dal fatto che il *De sex alis* circola spesso accompagnato da un'immagine che ha lo scopo di trasporre e di riassumere visivamente in modo schematico i precetti contenuti nel testo. Si tratta di una vera e propria figura mnemotecnica: un cherubino che reca didascalie su ciascuna delle ali e su ciascuna delle penne che ha «il compito di costruire immagini mentali capaci a loro volta di operare sulle facoltà, di mettere in moto un processo ulteriore di conoscenza, di meditazione, di elevazione»<sup>33</sup>. Le molteplici testimonianze dell'immagine del cherubino che ci sono state preservate dalla tradizione manoscritta rendono conto del suo successo e della sua grande diffusione, che hanno fatto sì che essa circolasse largamente anche non accompagnata dal testo (oppure rielaborata e abbinata a un testo differente dal *De sex alis*). La figura venne spesso inclusa entro quelle raccolte di schemi cari al Medioevo, di quei «prontuari visivi»<sup>34</sup>, che avevano lo scopo di accompagnare la meditazione dei laici, così come quello di costituire un repertorio di informazioni utili a strutturare le attività di predicazione e di insegnamento del clero<sup>35</sup>. Tali repertori comprendevano, oltre al cherubino, una serie variabile di allegorie e di immagini della memoria, quali sono gli schemi delle torri, delle scale, delle ruote e degli alberi delle virtù, dei vizi, della vita, della scienza, etc<sup>36</sup>.

L'età medievale ci restituisce una messe abbondante e ricchissima di queste figure e di questi cicli di immagini, declinati in un caleidoscopico trionfo di infinite variazioni, secondo un'ottica che è quella che potrebbe essere, come è stato rilevato, ben esemplificata dalle parole iniziali del *Bestiaire d'amour* di Richard de Fournival, per cui l'accesso alla conoscenza e alla memoria, che ne è

<sup>33</sup> Bolzoni 2009: 71. Sull'immagine mnemotecnica del cherubino cfr. in partic. Carruthers 2006 e 2009.

<sup>34</sup> Bolzoni 2009: 72.

<sup>35</sup> A riguardo cfr., oltre a Bolzoni 2009, anche Bollati 2017, che si concentra specificamente sul *De sex alis*.

<sup>36</sup> Cfr. Bolzoni 1999, Carruthers 2008<sup>b</sup>.

parte fondamentale, avviene mediante due porte: l'immagine e la parola, perché «l'immagine serve all'occhio e la parola all'orecchio»<sup>37</sup>.

Scorrendo una campionatura delle varie testimonianze troviamo la figura del cherubino trādita insieme alla seconda parte del *De sex alis* nel ms. 66 del Corpus Christi College di Cambridge<sup>38</sup> (forse esemplato a Durham negli anni Novanta del XII secolo), anche se in realtà essa è collocata a corredo dell'epistola *De confessione in ultimo* di Teobaldo d'Étampes, che precede il trattato sul cherubino. Testo e immagine vanno per esempio insieme in due codici trecenteschi conservati alla BnF: il Lat. 15988 (Francia, sec. XIII, prima metà) e il Lat. 17251 (Francia, secc. XII-XIII) (Figg. 2-3).

L'immagine può però essere abbinata anche ad un'opera differente, ed è il caso del cod. 29 di Cambridge in cui la figura accompagna la *Historia scholastica* di Petrus Comestor<sup>39</sup>, o del codice Harley 3244 della British Library in cui essa illustra la *Summa de vitiis* di Guglielmo Peraldo (tra l'altro con una variazione iconografica dal momento che l'angelo schiaccia sotto ai piedi un drago a sette teste, a significare la vittoria sul peccato e sul vizio)<sup>40</sup>. Ancora, per fare un esempio di area italiana, il cherubino compare da solo (questa volta calcando una ruota con i sette raggi che simboleggiano le opere di misericordia), nel codice che contiene i diagrammi tardo-trecenteschi del ciclo laurenziano della *Torre della Sapienza*<sup>41</sup>. E gli esempi potrebbero continuare seguendo la fortuna dell'immagine e le sue rielaborazioni, che portano questo schema visivo ad essere associato al serafino crocifisso che compare a san Francesco nell'episodio de La Verna<sup>42</sup>, come avviene nella *Chronica maiora* di Matthew Paris (ca. 1236), nell'esemplare autografo costituito dal ms. 16 del Corpus Christi College di Cambridge<sup>43</sup>.

<sup>37</sup> Richard de Fournival, *Il Bestiario d'amore*: 34-35. Non è chiaro se l'immagine del cherubino sia stata ideata sulla base del testo del *De sex alis* o se sia vero il contrario, cioè che il trattatello sia l'emanazione scritta di un'immagine preesistente, con una sua tradizione iconografica più antica e inizialmente distinta dal testo; certo è che l'operetta è databile entro la stessa forbice cronologica cui risalgono anche le versioni più antiche del disegno del cherubino, da collocarsi dopo il 1190 (cfr. Carruthers 2009: 104).

<sup>38</sup> Sul diagramma del cherubino in questo codice cfr. Carruthers 2008a, 2009 e Binski 2010. L'immagine è consultabile online, a p. 100 della riproduzione digitale del ms. 66: <https://parker.stanford.edu/parker/catalog/jb848tp9919> [cons. 6. V. 2022].

<sup>39</sup> L'immagine, che si trova a c. 8v del ms., è consultabile online: <https://parker.stanford.edu/parker/catalog/xj710dc7305> [cons. 6. V. 2022].

<sup>40</sup> Consultabile online, a c. 28v della versione digitale del codice: [http://www.bl.uk/manuscripts/Viewer.aspx?ref=harley\\_ms\\_3244\\_f027r](http://www.bl.uk/manuscripts/Viewer.aspx?ref=harley_ms_3244_f027r) [cons. 6. V. 2022]. Cfr. Bollati 2017: 229-230.

<sup>41</sup> Su cui cfr. ancora Bolzoni 2009: 81-83 e tav. XXIV.

<sup>42</sup> Cfr. *ivi*: 162-165.

<sup>43</sup> L'immagine si trova nel margine inferiore di c. 70v, ed è consultabile online: <https://parker.stanford.edu/parker/catalog/qt808nj0703> [cons. 6. V. 2022]. Cfr. Bollati 2017: 232-236. Il testo sul cherubino servirà anche da spunto per l'omiletica, come accade nei sermoni del Quaresimale del 1424 di san Bernardino da Siena, per cui si veda ancora Bolzoni 2009: 157-162.

In altri casi la tradizione ci consegna invece il testo nudo del *De sex alis* non accompagnato dalla figura, ma incluso per esempio in un codice in cui è stato esemplato un Salterio (o una sua versione glossata). È ciò che accade nel ms. Auct. D.2.1 (Inghilterra, West Midlands, fine sec. XII) della Bodleian Library di Oxford, in cui il trattatello è preposto a un Salterio corredato dalle glosse di Gilbert de la Porrée<sup>44</sup>.

Per concludere questo catalogo (necessariamente non esaustivo), andrà sottolineato, come ha notato Milvia Bollati, che «il cherubino, insieme ad altre *figurae*, compone una sorta di *summa* morale di facile leggibilità e memorizzazione» e che ciò «spiegherebbe così l'inserimento dello schema del cherubino e di altri diagrammi [...] in due salteri inglesi di primo Trecento»<sup>45</sup>. Si tratta nello specifico del Salterio Howard e del Salterio De Lisle, che sono due unità codicologicamente indipendenti in origine, oggi assemblate nel codice Arundel 83 della British Library di Londra<sup>46</sup>. Infatti, troviamo la figura del cherubino a c. 5v (Fig. 4), cioè nella prima unità codicologica e poi, di nuovo, a c. 130v (Fig. 5), nella seconda unità, di cui oggi rimangono solo la raccolta di diagrammi di cui fa parte anche il cherubino e un calendario liturgico.

Esiste dunque una tradizione in cui a volte solo il testo, a volte solo l'immagine (quest'ultima spesso inclusa in una più ampia collezione di schemi e diagrammi) accompagnano il testo del Salterio. Alla luce di queste considerazioni, non parrebbe dunque più così avulsa dall'idea di un progetto unitario anche la presenza della traduzione francese del *De sex alis* posposta al Salterio di Pierre de Paris nel codice Fr. 1761.

Infine, tornando sui fogli bianchi già menzionati in precedenza (Fig. 6), ci si domanda se essi non siano rimasti tali perché nell'iniziale programma editoriale era previsto il supporto visivo garantito dall'immagine del cherubino che, forse insieme ad altri materiali paratestuali, avrebbe dovuto occupare almeno una parte delle carte rimaste vuote.

A quanto osservato fino a qui si aggiungeranno in chiusura alcune considerazioni ulteriori, tornando per un istante sul Salterio e in particolare sul prologo del suo traduttore. Il testo della sezione liminale si apre con l'affermazione che per loro natura tutte le creature dimostrano che esiste un solo Dio, poiché esse non possono nascere, morire e rinascere da sé, ma prendono necessariamente vita da un'altra creatura, a sua volta creata in origine da Dio. Colui che ha creato tutte le creature deve poi racchiudere in sé ogni bene, vale a dire che deve avere una serie di qualità, ovvero una serie di attributi che Pierre de Paris chiama esplicitamente 'dignités', cioè dignità, elencandone diciotto (evidenziate in grassetto nel brano che segue):

<sup>44</sup> Cfr. Pächt – Alexander 1966-1973: III, 24, nr. 226 (e tav. XXII).

<sup>45</sup> Bollati 2017: 237.

<sup>46</sup> Su questi mss. cfr., rispettivamente, Sandler 1976 e 1999<sup>2</sup>.

E sertes cestuy qui a douné estre a chascune creature doit par raisson estre de tout biens, dont il couvient regehir que en celui soit **bonté, grandessesse, pardurableté, sagesse, puissance, vertu, gloire, seignorie, amour, largesse, justisse, leesse, pité, verité, fortresse, volenté, misericorde e perfecion de tous biens.**

(Paris BnF Fr. 1761, c. 1r/v)

Queste dignità coincidono quasi completamente con quelle che l'autore aveva evocato anche nel commento al metro 9 (*O qui perpetua*) del terzo libro della *Consolatio*, parlando della creazione del tempo e riprendendo chiaramente molti dei concetti già espressi nel prologo dello stesso volgarizzamento<sup>47</sup>. Come si è già messo in luce altrove<sup>48</sup>, questa definizione per principi assoluti che si basa su dignità divine increate ed eterne, corrisponde a quella dei *principia essentialia* che stanno alla base del sistema filosofico-teologico di Ramon Llull. Infatti, le sedici dignità elencate da Pierre de Paris nel commento alla *Consolatio* corrispondono perfettamente, per numero e per denominazione, a quelle enunciate da Llull in un passo dell'*Ars demonstrativa* del 1283<sup>49</sup>, come si può evincere dalla tabella riportata di séguito, che mette a confronto quanto si legge nelle traduzioni del Salterio e di Boezio di Pierre de Paris e nel testo di Llull:

	Pierre de Paris, <i>Sautier</i> (sec. XIII ex. ?)	Pierre de Paris, <i>Boece</i> (ante 1309)	Ramon Llull, <i>Ars demonstrativa</i> (ca. 1283)
1	<b>bonté</b>	<b>bonté</b>	<b>bonitas</b>
2	<b>grandessesse</b>	<b>grandesse</b>	<b>magnitudo</b>
3	<b>pardurableté</b>	<b>pardurableté</b>	<b>aeternitas</b>
4	<b>sagesse</b>	<b>sagesse</b>	<b>sapientia</b>
5	<b>puissance</b>	<b>puissance</b>	<b>potestas</b>
6	<b>vertu</b>	<b>vertu</b>	<b>virtus</b>
7	<b>gloire</b>	<b>gloire</b>	<b>gloria</b>
8	<b>seignorie</b>	<b>seignorie</b>	<b>dominium</b>
9	<b>amour</b>	_____	_____
10	<b>largesse</b>	<b>largesse</b>	<b>largitas</b>
11	<b>justisse</b>	<b>justize</b>	<b>iustitia</b>
12	<b>leesse</b>	_____	_____
13	<b>pité</b>	_____	_____
14	<b>verité</b>	<b>verité</b>	<b>veritas</b>
15	<b>fortesse</b>	_____	_____
16	<b>volenté</b>	<b>volenté</b>	<b>voluntas</b>
17	<b>misericorde</b>	<b>misericorde</b>	<b>misericordia</b>
18	<b>perfecion de tous biens</b>	<b>perfection</b>	<b>perfectio</b>
19	_____	<b>noblesse</b>	<b>nobilitas</b>
20	_____	<b>purté</b>	<b>simplicitas</b>

<sup>47</sup> «Car aucunes choses sont qui sont apeles pardurables, por ce que ellez nen orent onques comensement ne ne doyvent aver fin, come celes qui ont tous jors esté et tous jors doyvent estre. Et de si faite condition est toute la Trinité et les **dignités** qui sont en elle, **les queles sont XVI** par tout, c'est assavoir: **bonté, grandesse, sagesse, vertu, seignorie, gloire, pardurableté, puissance, verité, volenté, perfection, justize, largesse, purté, noblesce, misericorde.** Et cestes sont les XVI dignités qui sont propres a Dieu, les queles n'orent onques ne comensement, ne ne doyvent jamais avoyr fin», Concina 2014: 41-42.

Le *dignitates* (per le quali Llull trae ispirazione da concetti già presenti in sant'Agostino, nello pseudo-Dionigi l'Areopagita e in Giovanni Scoto Eriugena, ma anche nella tradizione ebraica e islamica)<sup>50</sup>, diventano gli strumenti mediante i quali Dio ha creato dal nulla tutto ciò che esiste e costituiscono in un certo senso la struttura portante dell'universo. Esse compaiono negli scritti lulliani, in numero e ordine variabile, a partire dall'*Ars compendiosa inveniendi veritatem*, ovvero l'*Ars magna* databile al 1274 ca. Questi principi ontologici, cioè le dignità, insieme ad altri di vario ordine e grado, stanno alla base del sistema metafisico del teologo maiorchino e, soprattutto, della sua teoria dell'*ars combinatoria*, da annoverare tra i più alti e complessi esempi di quella cultura enciclopedica e mnemotecnica di cui si è detto.

Inoltre, procedendo nella sua dimostrazione, Pierre afferma che le dignità sono da considerarsi come una cosa sola perché, se non lo fossero, esse presupporrebbero delle differenze e delle opposizioni che non potrebbero in alcun modo essere attribuite a Dio. Poco più avanti, l'autore specifica poi che Dio ha generato il Figlio perché se non lo avesse fatto sarebbe rimasto ozioso e l'ozio è da considerarsi un peccato. In questo caso, quanto espresso da Pierre nel prologo al Salterio sembrerebbe richiamare da vicino alcuni passi lulliani dell'*Arbor scientiae* (1295/96 ca.), almeno per quel che riguarda il concetto di unità delle dignità (punto 1) e, soprattutto, l'idea di una creazione giustificata dal fatto che il divino non possa in alcun modo rimanere ozioso (punto 2):

1.

**Pierre de Paris, Sautier (prologo)**

**Les dignetés toutes covient estre une chose**, car se elles n'estoient une chose, proprement il convenroit regehir que diférence et contrarieté seroit entre elles.  
(BnF Fr. 1761, c. 1r/v)

**Ramón Llull, Arbor scientiae**

**Dignitates diuinae sunt inuicem numero idem**, ita quod bonitas est idem cum magnitudine et aeternitate, et ceteris, in tantum quod numerus est unus simpliciter sine aliqua distinctione numeri per essentiam, naturam et deitatem. Et, quia **in Deo non sunt accidentia, oportet, quod dignitates sint unum idem numero**.  
(Raimundus Lullus, *Arbor scientiae*, II: 647)

2.

**Pierre de Paris, Sautier (prologo)**

A de sertes sa generacion est en Dieu, il couvient regehir que il engendre, car **ce il n'engendrast il seroit ussous et ensy peché seroit en luy, car ussuseté est peché**, la

<sup>48</sup> Cfr. *ivi*: 43-44.

<sup>49</sup> «In hiis autem cameris scriptae sunt **sedecim dignitates**, quas intelligimus in Deo esse, quae sunt hae, scilicet: **bonitas, magnitudo, aeternitas, potestas, sapientia, uoluntas, uirtus, ueritas, gloria, perfectio, iustitia, largitas, simplicitas, nobilitas, misericordia, dominium**. Hae quidem dignitates principia sunt huius artis», Raimundus Lullus, *Ars demonstrativa*: 9.

<sup>50</sup> Sulle dignità lulliane cfr. Pring-Mill 1957-1958, Bonner 1996 e 2007: 32-33.

quelle chose ne peut pas estre trovee en Dieu.  
(BnF Fr. 1761, c. 1r/v)

**Ramón Llull, *Arbor scientiae***

Exempla istorum actuum et istarum rationum sunt ita, uidelicet quod bonitas est ratio bono, quod bonum producat, **ut non sit otiosa nec bonus otiosus**: et bonus est Deus Pater, qui per bonitatem bonum producit Filium [...].  
(Raimundus Lullus, *Arbor scientiae*, II: 647)

I rapporti che intercorrono tra il prologo del Salterio, i passi del commento a Boezio e la dottrina lulliana saranno senz'altro da indagare in modo più approfondito in altra sede. Tuttavia, da quanto emerge da queste prime indagini pare che non si possa negare il peso rivestito dall'opera e dal pensiero del *doctor illuminatus* nella produzione di Pierre de Paris.

Tornando infine al *De sex alis* francese posposto al Salterio, si rileverà che non solo questo trattatello occupa un posto più che legittimo in seno alla raccolta del codice Fr. 1761 (testimoniato, come si è detto, da abbinamenti analoghi presenti nella tradizione), ma anche che il suo stesso statuto lo pone pienamente in linea con le posizioni 'lulliane' espresse da Pierre de Paris. Comune ne è infatti l'idea di fondo: vale a dire un'idea di conoscenza da conseguire (attraverso un testo scritto, spesso supportato da mappe visive) impiegando una serie di componenti fondamentali, da abbinare fra loro in un processo combinatorio potenzialmente infinito, che permetta, a seconda dei casi, il raggiungimento delle verità filosofiche e teologiche, lo slancio rinnovato della pratica omiletica, o la vertigine ascendente della preghiera devota e dell'elevazione mistica.



CHIARA CONCINA



Fig. 4. London, BL Arundel 83-I (*Salterio Howard*), c. 5v

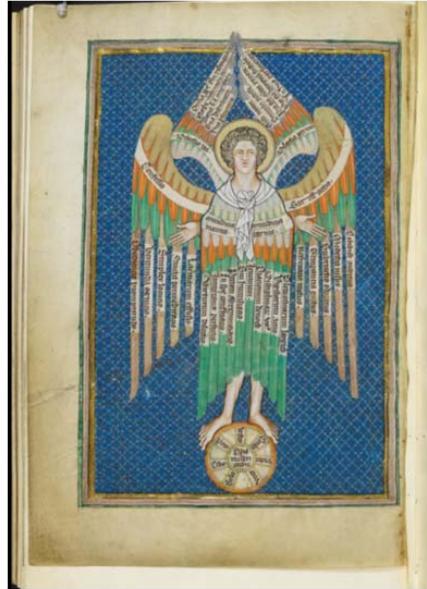
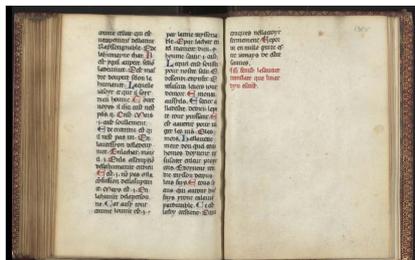
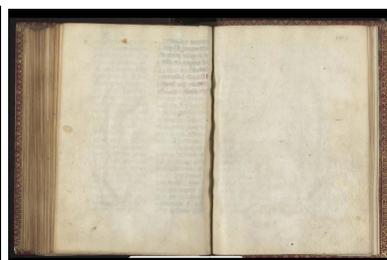


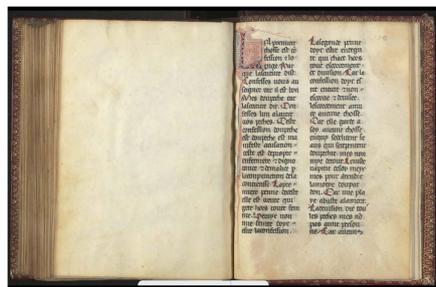
Fig. 5. London, BL Arundel 83-II (*Salterio De Lisle*), c. 130v



cc. 187v-188r



cc. 188v-189r



cc. 189v-190r

Fig. 6. Carte bianche del ms. Paris, BnF Fr. 1761

## Bibliografia

### I. Manoscritti

Città del Vaticano BAV Vat. Lat. 4788	Biblioteca Apostolica Vaticana	Vaticano Latino 4788
Cambridge CCC MS 16	Cambridge Corpus Christi College, Parker Library	MS 16
Cambridge CCC MS 29	Cambridge Corpus Christi College, Parker Library	MS 29
Cambridge CCC MS 66	Cambridge Corpus Christi College, Parker Library	MS 66
London BL MS Arundel 83	British Library	MS Arundel 83
London BL Harley 3244	British Library	MS Harley 3244
Oxford BL MS Auct. D.2.1	Bodleian Library	MS Auct. D.2.1
Paris BnF Fr. 1761	Bibliothèque nationale de France	Français 1761
Paris BnF Fr. 19025	Bibliothèque nationale de France	Français 19025
Paris BnF n.a.fr 1404	Bibliothèque nationale de France	nouv. acq. fr.1404
Paris BnF Lat. 17251	Bibliothèque nationale de France	Latin 17251
Paris BnF Lat. 15988	Bibliothèque nationale de France	Latin 15988

### II. Opere

Carruthers – Ziolkowski 2002

*The Medieval Craft of Memory. An Anthology of Texts and Pictures*, edited by Mary Carruthers and Jan M. Ziolkowski, Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 2002.

D'Alverny 1965

*Alain de Lille, textes inédits*, avec une introduction sur sa vie et ses œuvres par Marie-Thérèse d'Alverny, Paris, Vrin, 1965.

Henri d'Andeli, *Il "Lai" di Aristotele*

Henri d'Andeli, *Il "Lai" di Aristotele*, a cura di Marco Infurna, Roma, Carocci, 2005 («Biblioteca medievale», 103).

John of Ibelin, *Le Livre des Assises*,

John of Ibelin, *Le Livre des Assises*, edited by Peter W. Edbury, Leiden, Brill, 2003 («The Medieval Mediterranean», 50).

Philip of Novara, *Le livre de forme de plait*

Philip of Novara, *Le livre de forme de plait*, edited and translated by Peter W. Edbury, Nicosia, Cyprus Research Center, 2009.

Polono 1982

Valeria Polono, *Notai genovesi in Oltremare. Atti rogati a Cipro da Lamberto di*

*Sambuceto (3 luglio-3 agosto 1301)*, Genova, Università di Genova, Istituto di paleografia e storia medievale, 1982 («Collana storica di fonti e studi diretta da Geo Pistarino», 31).

PL

*Patrologiae cursus completus*, 221 voll., Paris, Jacques Paul Migne, 1844-1855.

Raimundus Lullus, *Arbor scientiae*

Raimundus Lullus, *Opera latina*. 24-26. *Arbor Scientiae Romae in festo Sancti Michaelis...*, edidit Pere Villalba Varneda, 3 voll., Turnhout, Brepols, 2000 («Corpus Christianorum. Continuatio Mediaevalis», 180A-C).

Raimundus Lullus, *Ars demonstrativa*

Raimundus Lullus, *Opera Latina*. 27. *Ars demonstrativa*, edidit Josep Enric Rubio Albarracín, Turnhout, Brepols, 2007 («Corpus Christianorum. Continuatio Mediaevalis», 213).

Richard de Fournival, *Il Bestiario d'amore*

Richard de Fournival, *Il Bestiario d'amore e la Risposta al Bestiario d'amore*, a cura di Francesco Zambon, Parma, Pratiche, 1987 («Biblioteca medievale», 1).

### III. Studi e strumenti

Aslanov 2006

Cyril Aslanov, *Le français au levant, jadis et naguère. À la recherche d'une langue perdue*, Paris, Champion, 2006 («Linguistique française», 12).

Atkinson 2000

Keith J. Atkinson, *Le "Boece de Consolation" de Pierre de Paris*, in *L'Orphée de Boèce au Moyen Âge: Traductions françaises et commentaires latins (XII<sup>e</sup>-XV<sup>e</sup> siècles)*, textes réunis par Keith J. Atkinson et Anna Maria Babbi, Verona, Fiorini, 2000 («Medioevi. Testi», 2), pp. 25-30.

Atkinson 2002

Keith J. Atkinson, *Le "Boece de Consolation" de Pierre de Paris*, in *Rinascite di Ercole. Atti del Convegno internazionale (Verona, 30 maggio – 1 giugno 2002)*, a cura di Anna Maria Babbi, Verona, Fiorini, 2002 («Medioevi. Studi», 5), pp. 399-405.

Babbi 2007

Anna Maria Babbi, *Pierre de Paris traducteur de la "Consolatio Philosophiae"*, in *La traduction vers le moyen français. Actes du II<sup>e</sup> Colloque de l'AIEMF*

(Université de Poitiers-CESCM, 27-29 avril 2006), dir. Claudio Galderisi et Cinzia Pignatelli, Turnhout, Brepols, 2007 («The Medieval Translator», 11), pp. 23-32.

Babbi 2010

Anna Maria Babbi, *Pierre de Paris traduttore della «Consolatio Philosophiae»*, in Ead., *Saggi sui volgarizzamenti francesi della Consolatio Philosophiae*, Verona, Fiorini, 2010 («Medioevi. Studi», 13), pp. 67-80.

Babbi 2018

Anna Maria Babbi, *Pierre de Paris traduttore del Salterio*, in *Atti del XXVIII Congresso internazionale di linguistica e filologia romanza (Roma, 18-23 luglio 2016)*, a cura di Roberto Antonelli, Martin Glessgen, Paul Videsott, Strasbourg, ELiPhi, Éditions de Linguistique et de Philologie, 2018 («Bibliothèque de Linguistique Romane», 15), pp. 1371-1380.

Berger 1884

Samuel Berger, *La Bible française au Moyen Âge. Étude sur les plus anciennes versions de la Bible écrite en prose de langue d'oïl*, Paris, À l'Imprimerie nationale, 1884.

Binski 2010

Paul Binski, *Angels, Lost and Found, in the University Library, Cambridge*, in *The Medieval Book. Glosses from Friends & Colleagues of Christopher de Hamel*, edited by James H. Marrow, Richard A. Linenthal & William Noel, Houten, Hes & De Graaf Publishers, 2010, pp. 38-44.

Bollati 2017

Milvia Bollati, *Testi e immagini della letteratura penitenziale prima e dopo il Concilio Lateranense quarto*, in *Il Lateranense IV, le ragioni di un concilio. Atti del LIII Convegno storico internazionale (Todi, 9-12 ottobre 2016)*, Spoleto, CISAM, 2007, pp. 223-244.

Bolzoni 1999

Lina Bolzoni, *The Play of Memory between Words and Images*, in *Memory and Oblivion. Proceedings of the XXIX<sup>th</sup> International Congress of the History of Art held in Amsterdam (1-7 September 1996)*, edited by Adriaan Wessel Reinink and Jeroen Stumpel, Amsterdam, Dordrecht, 1999, pp. 11-18.

Bolzoni 2009 [2002]

Lina Bolzoni, *La rete delle immagini. Predicazione in volgare dalle origini a Bernardino da Siena*, Torino, Einaudi, 2009 («Piccola Biblioteca Einaudi», 473) [1<sup>a</sup> ed. 2002].

Bonner 1996

Anthony Bonner, *Més sobre el mot i el concepte de "dignitats" en Ramon Llull*, in *Estudis de Llengua i Literatura Catalanes XXXII. Miscel·lània Germà Colón*, Barcelona, Publicacions de l'Abadia de Montserrat, 1996, pp. 5-14.

Bonner 2007

Anthony Bonner, *The Art and Logic of Ramon Llull. A User's Guide*, Leiden-Boston, Brill, 2007 («Studien und Texte zur Geistesgeschichte des Mittelalters», 15).

Brayer 1947

Édith Brayer, *Un manuel de confession en ancien français conservé dans un manuscrit de Catane (Bibl. Ventimiliana 42)*, in «Mélanges d'archéologie et d'histoire», 59 (1947), pp. 155-195.

Brayer – Bouly de Lesdain 1967-1968

Édith Brayer, Anne-Marie Bouly de Lesdain, *Les prières usuelles annexées aux anciennes traductions françaises du psautier*, in «Bulletin d'information de l'Institut de Recherche et d'Histoire des Textes», 15 (1967-1968), pp. 69-120.

Burgtorf 2008

Jochen Burgtorf, *The Central Convent of the Hospitallers and Templars. History, Organization, and Personnel (1099/1120-1310)*, Leiden, Brill, 2008 («History of Warfare», 50).

Carruthers 2006

Mary J. Carruthers, *Moving Images in the Mind's Eye*, in *The Mind's Eye. Art and Theological Argument in the Middle Ages*, edited by Jeffrey F. Hamburger and Anne-Marie Bouché, Princeton, Princeton University Press, 2006 («Publications of the Department of Art and Archaeology»), pp. 287-305.

Carruthers 2008a

Mary J. Carruthers, *Mental images, memory storage and composition in the High Middle Ages*, in «Das Mittelalter», 13 (2008), pp. 63-79.

Carruthers 2008<sup>2b</sup> [1990]

Mary J. Carruthers, *The Book of Memory. A Study of Memory in Medieval Culture*, second edition, Cambridge, Cambridge University Press, 2008 («Cambridge Studies in Medieval Literature») [1<sup>a</sup> ed. 1990].

Carruthers 2009

Mary J. Carruthers, *Ars oblivionalis, ars inveniendi: the Cherub Figure and the Arts of Memory*, in «Gesta», 48/2 (2009), pp. 99-117.

Chamberlayne 1894

Tankerville J. Chamberlayne, *Lacrimae Nicossienses. Recueil d'inscriptions funéraires la plupart françaises existant encore dans l'île de Chypre. Tome premier*, Paris, Ancienne Maison Quantin, 1894.

Collenberg 1983 [1977-1979]

Wipertus Hugo Rudt de Collenberg, *Les Ibelins aux XIII<sup>e</sup> et XIV<sup>e</sup> siècles. Généalogie compilée principalement selon les registres du Vatican*, in «Επετηρίδα του Κέντρου Επιστημονικών Ερευνών», IX (1977-1979), pp. 117-265, poi in Id., *Familles de l'Orient Latin, XII<sup>e</sup>-XIV<sup>e</sup> siècles*, London, Variorum Reprints, 1983 («Collected studies» 176), pp. 117-265.

Collenberg 1984

Wipertus Hugo Rudt de Collenberg, *Études de prosopographie généalogique des Chypriotes mentionnés dans les Registres du Vatican 1378-1471*, in «Μελέται και Υπομνήματα», 1 (1984), pp. 523-678.

Concina 2014

Chiara Concina, *Le Prologue de Pierre de Paris à la traduction du De Consolatione Philosophiae de Boèce*, in «Le Moyen Français», 74 (2014), pp. 23-46.

Concina 2016a

Chiara Concina, *Traduzione e rielaborazione nel «Boece» di Pierre de Paris*, in *Francofonie medievali. Lingue e letterature gallo-romanze fuori di Francia (secc. XII-XV)*, a cura di Anna Maria Babbi e Chiara Concina, Verona, Edizioni Fiorini, 2016 («Medioevi. Studi», 18), pp. 293-321.

Concina 2016b

Chiara Concina, *Unfolding the Cocharelli Codex: some preliminary observations about the text, with a theory about the order of the fragments*, in «Medioevi. Rivista di letterature e culture medievali», 2 (2016), pp. 189-265, disponibile online: <http://www.medioevi.it/index.php/medioevi/article/view/41> [cons. 3. V. 2022].

Concina 2018

Chiara Concina, *Boethius in Cyprus? Pierre de Paris's Translation of the "Consolatio philosophiae"*, in *Medieval Francophone Literary Culture Outside France. Studies in the Moving Word*, edited by Nicola Morato and Dirk Schoenaers, Turnhout, Brepols, 2018 («Medieval Texts and Cultures of Northern Europe», 28), pp. 165-190.

Concina 2019

Chiara Concina, *The Cocharelli Codex as a Source for the History of the Latin East: the Fall of Tripoli and Acre*, in «Crusades», 18 (2019), pp. 93-128.

Concina – Fabbri cds

Chiara Concina, Francesca Fabbri, *Introduzione* al numero monografico di «Medioevi. Rivista di letterature e culture medievali», 6, cds.

Cumer 2011

Francesca Cumer, *Sautier, Pierre de Paris, XIV<sup>e</sup> s.*, in *Translations médiévales. Cinq siècles de traductions en français au Moyen Âge (XI<sup>e</sup>-XV<sup>e</sup> siècles). Étude et Répertoire*, sous la direction de Claudio Galderisi, avec la collaboration de Vladimir Agrigoroaei, 3 voll., Turnhout, Brepols, 2011, vol. II/1, pp. 159-160, nn. 47-48.

D'Alverny 1980

Marie-Thérèse d'Alverny, *Alain de Lille: problèmes d'attribution*, in *Alain de Lille, Gautier de Châtillon, Jakemart Gielée et leur temps. Actes du Colloque de Lille (octobre 1978), textes réunis par Henri Roussel et François Suard*, Lille, P.U.L. et Centre d'études médiévales et dialectales, 1980 («Bien dire et bien apprendre», 2) pp. 27-46.

Delisle 1876

Léopold Delisle, *Inventaire général et méthodique des manuscrits français de la Bibliothèque nationale. Tome I<sup>er</sup>, Théologie*, Paris, Champion, 1876.

Du Cange 1869

Charles du Fresne sieur Du Cange, *Les familles d'outre-mer de Du Cange*, édité par Édouard Gabriel Rey, Paris, Imprimerie impériale, 1869.

Edbury 1990

Peter Edbury, *The 'Livre' of Geoffrey de la Tor and the 'Assises' of Jerusalem*, in *Estudios interdisciplinarios en homenaje a Ferran Valls i Taberner con ocasión del centenario de su nacimiento*, edición y prologo a cargo de Manuel J. Peláez, vol. XV. *Historia administrativa y ciencia de la administración comparada*, Barcelona, Promociones Publicaciones Universitarias, 1990, pp. 4291-4296.

Edbury 1997

Peter Edbury, *John of Ibelin and the Kingdom of Jerusalem*, Woodbridge, The Boydell Press, 1997.

Edbury – Folda 1994

Peter Edbury, Jaroslav Folda, *Two Thirteenth-Century Manuscripts of Crusader*

*Legal Texts from Saint-Jean d'Acre*, in «Journal of the Warburg and Courtauld Institutes», 57 (1994), pp. 243-254.

Folena 1990 [1978]

Gianfranco Folena, *La Romània d'oltremare: francese e veneziano nel Levante*, in *Atti del XIV Congresso Internazionale di Linguistica e Filologia romanza (Napoli, 15-20 aprile 1974)*, a cura di Alberto Vârvaro, 5 voll., Amsterdam – Napoli, Benjamins – Macchiaroli, 1978, vol. I, pp. 399-406; poi in Id., *Culture e lingue nel Veneto medievale*, Padova, Editoriale Programma, 1990, pp. 269-286 [da cui si cita].

Gaggero 2019

Massimiliano Gaggero, *Intorno a S: la cultura libraria a Cipro nel XIV secolo*, in *Il manoscritto Saibante-Hamilton 390*, edizione critica diretta da Maria Luisa Meneghetti, coordinamento editoriale di Roberto Tagliani, Roma, Salerno Editrice, 2019, pp. LXXVI-XCVII.

Hamilton – Jotischky 2020

Bernard Hamilton, Andrew Jotischky, *Latin and Greek Monasticism in the Crusader States*, Cambridge, Cambridge University Press, 2020.

Jacoby 1984

David Jacoby, *La littérature française dans les états latins de la Méditerranée orientale à l'époque des croisades: diffusion et création*, in *Essor et fortune de la Chanson de geste dans l'Europe et l'Orient latin. Actes du IX<sup>e</sup> Congrès international de la Société Rencesvals pour l'étude des épopées romanes (Padoue et Venise, 29 août – 4 septembre 1982)*, 2 voll., Modena, Mucchi, 1984, vol. II, pp. 617-646.

Kaoulla 2017

Christina Kaoulla, *The Quest for a Royal Bride. The Marriage of King Janus of Cyprus and Anglesia Visconti of Milan*, PhD thesis, University of Cyprus, 2017.

Leclercq 1949

Jean Leclercq, *Recherches dans les manuscrits cisterciens d'Espagne*, in «Analecta Sacri Ordinis Cisterciensis», 5 (1949), pp. 109-119.

Leclercq 1949-1954

Jean Leclercq, *Manuscrits cisterciens dans les bibliothèques d'Italie*, in «Analecta Sacri Ordinis Cisterciensis», 5 (1949), pp. 94-108; 7 (1951), pp. 72-77; 10 (1954), p. 307.

Leclercq 1950

Jean Leclercq, *Textes et manuscrits cisterciens en Suède*, in «*Analecta Sacri Ordinis Cisterciensis*», 6 (1950), pp. 125-130.

Leclercq 1951

Jean Leclercq, *Textes cisterciens dans les bibliothèques d'Allemagne*, in «*Analecta Sacri Ordinis Cisterciensis*», 7 (1951), pp. 56-57.

Leclercq 1955a

Jean Leclercq, *Manuscrits cisterciens dans diverses bibliothèques*, in «*Analecta Sacri Ordinis Cisterciensis*», 11 (1955), pp. 139-144.

Leclercq 1955b

Jean Leclercq, *Textes et manuscrits cisterciens à la Bibliothèque Vaticane*, in «*Analecta Sacri Ordinis Cisterciensis*», 11 (1955), pp. 79-109.

Minervini 1999

Laura Minervini, *Produzione e circolazione di manoscritti negli Stati Crociati: biblioteche e scriptoria latini*, in *Medioevo romanzo e orientale: il viaggio dei testi*, III colloquio internazionale (Venezia, 10-13 settembre 1996), Atti a cura di Antonio Pioletti e Francesca Rizzo Nervo, Soveria Mannelli (Catanzaro), Rubbettino, 1999 («*Medioevo romanzo e orientale. Colloqui*», 4), pp. 79-96.

Minervini 2001

Laura Minervini, *Outremer*, in *Lo spazio letterario del Medioevo. 2. Il Medioevo volgare. I/2. La produzione del testo*, direttori Pietro Boitani, Mario Mancini e Alberto Varvaro, Roma, Salerno, 2001, pp. 611-648.

Minervini 2002

Laura Minervini, *Modelli culturali e attività letteraria nell'Oriente latino*, in «*Studi medievali*», 43 (2002), pp. 337-348.

Minervini 2010

Laura Minervini, *Le français dans l'Orient latin (XIII<sup>e</sup>-XIV<sup>e</sup> siècles): éléments pour la caractérisation d'une scripta du Levant*, in «*Revue de linguistique romane*», 74 (2010), pp. 119-198.

Minervini 2021

Laura Minervini, *Les manuscrits français d'Outremer. Un nouveau bilan*, in *Transferts culturels entre France et Orient latin (XII<sup>e</sup>-XIII<sup>e</sup> siècles)*, sous la direction de Martin Aurell, Marisa Galvez, Estelle Ingrand-Varin, Paris, Classiques Garnier, 2021, («*Rencontres. Série Histoire*», 10), pp. 149-172.

Nobel 2003

Pierre Nobel, *Écrire dans le Royaume franc: la scripta de deux manuscrits copiés à Acre au XIII<sup>e</sup> siècle*, in *Variations linguistiques: koinè, dialectes, français régionaux*, textes réunis par Pierre Nobel, Besançon, Presses Universitaires de Franche-Comté, 2003, pp. 33-52.

Pächt – Alexander 1966-1973

Otto Pächt, Jonathan James Graham Alexander, *Illuminated Manuscripts in the Bodleian Library, Oxford*, 3 voll., Oxford, Clarendon Press, 1966-1973.

Pring-Mill 1957-1958

Robert D. F. Pring-Mill, *El numero primitivo de las dignidades en el "Arte general"*, in «Estudios Lulianos», 1 (1957), pp. 310-334; 2 (1958), pp. 129-156.

Pringle 1993-2009

Denys Pringle, *The Churches of the Crusader Kingdom of Jerusalem: A Corpus*, 4 voll., Cambridge, Cambridge University Press, 1993-2009.

Raynaud de Lage 1951

Guy Raynaud de Lage, *Alain de Lille, poète du XII<sup>e</sup> siècle*, Montréal-Paris, Institut d'Etudes Médiévales, 1951.

Sandler 1976

Lucy Freeman Sandler, *An Early Fourteenth Century English Breviary at Longleat*, in «Journal of the Warburg and Courtauld Institutes», 39 (1976), pp. 1-20.

Sandler 1999<sup>2</sup> [1983]

Lucy Freeman Sandler, *The Psalter of Robert de Lisle in the British Library*, London – Oxford, Harvey Miller – Oxford University Press, 1983; poi in Ead., *The Psalter of Robert de Lisle in the British Library*, London, Harvey Miller, 1999 [da cui si cita].

Talbot 1952

Charles Hugh Talbot, *A list of Cistercian manuscripts in Great Britain*, in «Traditio», 8 (1952), pp. 402-418.

Thomas 1917

Antoine Thomas, *Notice sur le manuscrit 4788 du Vatican, contenant une traduction française avec commentaire par maître Pierre de Paris de la "Consolatio Philosophiae" de Boèce*, in «Notices et extraits des manuscrits de la Bibliothèque nationale et autres bibliothèques», 41 (1917), pp. 29-90.

Zinelli 2007

Fabio Zinelli, *Sur les traces de l'atelier des chansonniers occitans IK: le manuscrit de Vérone, Biblioteca Capitolare, DVIII et la tradition méditerranéenne du Livres dou Tresor*, in «Medioevo romanzo», 1 (2007), pp. 7-69.